

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2013/14

*Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.*

***Credo in Gesù Cristo,**
suo Figlio unigenito,
Signore nostro,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto.
Discese nel soggiorno dei morti,
il terzo giorno risuscitò,
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente.
Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa universale,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati
la resurrezione dei corpi
e la vita eterna.*

Amen.

Credo in Gesù...

Ora stiamo davanti a Gesù. Cerca di immaginartelo in modo più reale possibile. Stiamo davanti a Gesù. Una persona reale. Come te. Come me. Immàginatelo.

Ma Dio non vuole che mi faccio un'immagine... E bene, Gesù è l'eccezione. L'eccezione della regola. Che conferma la regola. Gesù è l'immagine di Dio. L'unica immagine di Dio. Dunque: se pensi Dio pensa Gesù e soltanto Gesù. Se vuoi sapere qualcosa di Dio: rivolgiti a Gesù. E' l'unico. L'unico intercessore. L'unico mediatore. Quel che sappiamo di Dio, quel che possiamo sapere di Dio è Gesù. E basta. *Solus Christus*. Solo Cristo. Il cuore del protestantesimo. Perché Cristo è il centro del cristianesimo. Se guardiamo il nostro Credo: anch'esso è cristocentrico.

Ma prima del *Credo in Gesù Cristo* c'era il *Credo in Dio*. Quindi: prima di credere in Cristo crediamo in Dio. Ma ricordiamoci: crediamo in Dio perché *Padre onnipotente*. E perché *Padre onnipotente*? Perché il Padre di Gesù, il Dio d'Israele. A noi l'ha fatto conoscere Gesù. Tutto ciò che conosciamo di Dio è in Gesù. Tutto Dio sta in Gesù. Tutto ciò che Dio di sé rivolge a noi è Gesù. Il Dio rivolto a noi. Speso per noi. Morto e risorto per noi. Il nome *Gesù* significa proprio questo: *Dio salva*.

E questo *Dio salva*, questo *Gesù*, che prima stava accanto a noi e ci presentava, ci faceva conoscere il *Dio Padre onnipotente*, ora non sta più accanto a noi, ma si presenta davanti a noi. Prima abbiamo creduto con lui e come lui: *Credo in Dio Padre onnipotente*. E' la sua fede. La sua fiducia in Dio

Padre onnipotente. E Gesù ha messo la sua fede, la sua fiducia, il suo Credo in Dio in noi. Ora Gesù si è staccato da noi, non sta più dalla nostra parte, con è come noi. Ma ora sta davanti a noi. Non siamo più un tutt'uno con Gesù, ma anche di fronte a Gesù.

Gesù è *con* noi, ma anche *davanti a* noi.

Ora stiamo davanti a Gesù, come prima stavamo davanti a Dio Padre onnipotente. Cioè: ora Gesù è al posto di Dio. Gesù è Dio. Prima Gesù, al nostro fianco, con e come noi, davanti a Dio era uomo come noi. Gesù uomo. Ora è davanti a noi. Come Dio. Gesù Dio.

Gesù è uomo. Gesù è Dio. Gesù è *uomo e Dio*.

Ora stiamo davanti a questo Gesù uomo Dio. Strano... incredibile... Cosa vediamo? Una persona. E basta. Una persona umana. Vediamo l'uomo. Dio non lo vediamo. Di una persona – avevamo detto – qualcosa vediamo. E qualcosa non vediamo. Credere – avevamo detto – è avere fiducia. Non posso avere fiducia in qualcosa di completamente sconosciuto, al contrario, non posso avere fiducia in qualcosa di completamente conosciuto. Quando so tutto non posso più credere. Viceversa, quando non so niente, non so nemmeno credere.

Ora pensiamo a Gesù: è uomo, lo vediamo. E Dio, non lo vediamo. In Gesù posso credere, avere fiducia, perché è uomo e Dio. Vedete: il dogma delle due nature che Gesù è vero uomo e vero Dio (Calcedonense 453 d.C.) non è un ostacolo, bensì la profonda ragione di avere fiducia in Gesù.

C'è chi vede in Gesù solo Dio. Basta dire Gesù e sei guarito. Dicono sempre Gesù Gesù! e tutto è chiaro ed evidente. Ma c'era gente all'epoca di Gesù, che stava davanti a Gesù e non ha affatto visto Dio in lui. A visto solo un uomo. Forse è stata guarita da quell'uomo. Ma nulla era evidente. Chi vede in Gesù soltanto Dio, fa a meno di avere fiducia in Gesù. Non ha fiducia in Gesù. Lo gestisce come una merce. Come un farmaco.

C'è viceversa chi vede in Gesù soltanto l'uomo. Una volta, 2000 anni fa, Gesù ha dato l'esempio, noi oggi lo dobbiamo mettere pratica. Noi siamo oggi, Gesù resta nel passato. Gesù è il marchio "d.o.c." dei nostri progetti oggi. Così lo strumentalizziamo per le nostre crociate buone o cattive che siano, ma siamo sempre noi a gestire Gesù. E, ovviamente, della fiducia in lui non ce ne facciamo proprio niente.

Ogni volta che lo vogliamo identificare questo Gesù, lo vogliamo per impadronirci di lui, per gestirlo, per non dover mettere la nostra fiducia in lui. Questa l'avevamo già posta in altro: nella nostra forza, nel nostro progetto, nella nostra carriera, nei soldi, nel divertimento, nella nostra salute, nella nostra famiglia, nella nostra chiesa. Nessuno spazio per lui. Nessun tempo per lui. Sempre, ovunque il nostro tentativo di farlo fuori. Come si fanno fuori le persone: o ignorandole o esaltandole. Pur di non ascoltarle e di seguirle.

Credo dunque in Gesù Cristo, perché è uomo e Dio *allo stesso tempo*. Perché sta accanto a me e, *allo stesso tempo*, davanti a me e mi chiama.

Non è una mia invenzione perché Gesù è realmente esistito, è oggettivo. La fede è anzitutto la *sua* fede. Ma ora sto davanti a lui e lo sento chiamare, e la *sua* fede diventa la *mia* fede, diventa soggettiva.

Anche qui: ci sono chiese "storiche" che la fede la comprendono soltanto come qualcosa di oggettivo e, viceversa ci sono chiese "risvegliate" che la fede la comprendono soltanto come qualcosa di soggettivo. Inutile separarci. Possiamo parlarci, incontrarci, anche scontrarci. Purché rimaniamo in dialogo. Nella viva tensione del dialogo. Perché l'uno ha bisogno dell'altro.

Tutto questo, nel nostro credo, nella nostra Bibbia, è espresso con una sola parola. Con un titolo. Con un nome: *Cristo*.

Non è il cognome di Gesù. E' la speranza, l'attesa del popolo di Dio: il luogo d'incontro fra Dio e l'uomo. E quindi anche il luogo di scontro fra Dio e l'uomo. Il Cristo appunto. Cristo è quel che c'è fra noi e Dio.

Che c'è fra me e te? *Cristo*.

Noi chiamiamo Gesù "Cristo". Ma Gesù non ha voluto essere chiamato così (cf. Marco 8,27-33). L'unico nome che Gesù stesso si è dato era quello del servo: *sono venuto per servire...* Eppure continuiamo a chiamarlo così: Cristo. Perché continuiamo a testimoniare Cristo contro noi stessi.

Gesù è *con* noi, ma anche *contro* di noi.

Una viva tensione rimane. La viva tensione del dialogo. La viva tensione del Cristo.

C'è una chiesa che sottolinea di aver Cristo *con sé*, identificandosi con lui. Vuole dominare il mondo. C'è viceversa una chiesa che non vuole nemmeno più essere tale perché sottolinea di Cristo *contro* di sé. Sparisce dal mondo. Viva il dialogo. Viva la tensione. Viva Cristo appunto.

Evitare non lo possiamo: sempre e ovunque cristiani devono rispondere con la propria esistenza alla domanda: *Chi dite voi che io sia?*

E' nostra responsabilità dare una risposta a questa domanda. Rispondere a colui che sta davanti a noi e ci chiama: *seguimi*.

Il dialogo con Cristo non è una chiacchierata né un intrattenimento. La sequela di Cristo non è una passeggiata. Ma la vita con una coscienza viva. Tesa. Come una mano tesa.

E' vero Cristo è la nostra pace, la nostra riconciliazione. Con Cristo sono riconciliato, in pace. Ma Cristo *vuole anche* la nostra riconciliazione e, quindi, non mi lascia in pace finché io non la faccio.

Gesù Cristo è vivo con me ed in me, ma anche davanti a me e contro di me. Non posso evitarlo. Aggirarlo. Dobbiamo parlare. Dobbiamo ritrovare l'essere insieme, la combattuta immagine di Dio.

L'immagine diventa un idolo quando è sostanzialmente ferma. Adorata. Adulata. E' davanti a noi ma non con noi. E' dentro di noi, ma non davanti a noi, muto e non dice niente. L'immagine di Dio è con noi e contro di noi, in noi e davanti a noi, cammina, ascolta, parla, predica, mangia, beve, aiuta. Incontra e si scontra anche. Ama e soffre. Soffre ed ama. Prega: se fossi in me cosa faresti? Fossi io in te e fossi tu in me?

Come se fosse una persona reale. Come te. Come me. Un tuo coetaneo. *Allo stesso tempo*. Contemporaneo. O meglio: coscritto. Perché è la scrittura attraverso la quale vi parlate e vivete in comunione con tutte le sue amate e sofferte creature.

In che consiste la tua unica consolazione in vita è in morte?

Nel fatto che col corpo e con l'anima, in vita e in morte, non son più mio, ma appartengo al mio fedel Salvatore Gesù Cristo, il quale col suo prezioso sangue ha pienamente pagato il prezzo di tutti i miei peccati e mi ha redento da ogni potere del diavolo; e mi preserva così che neppure un capello può cadermi dal capo

senza la volontà del Padre mio che è nei cieli, ed anzi ogni cosa deve cooperare alla mia salvezza. Pertanto, per mezzo del suo santo Spirito egli mi assicura anche la vita eterna e mi rende di tutto cuore volenteroso e pronto a viver d'ora innanzi per lui.

Perché lo si chiama “Cristo”, cioè Unto?

Perché è ordinato da Dio ed unto dallo Spirito santo per essere il nostro supremo Profeta e Maestro, che ci rivela pienamente il segreto consiglio e la volontà di Dio circa la nostra redenzione; e per essere il nostro unico Sommo Sacerdote, che ci ha redenti con l'unico sacrificio del suo corpo ed intercede sempre per noi presso il Padre; e per essere il nostro Re eterno, che ci governa con la sua parola ed il suo Spirito e ci custodisce e preserva nella redenzione ottenuta.

Ma tu, perché sei chiamato Cristiano?

Perché sono per fede un membro di Cristo, partecipo quindi della sua unzione, per confessare anch'io il suo nome, presentarmi a lui come vivente sacrificio di gratitudine e lottare in questa vita contro il peccato e il demonio con animo franco, e con lui poi regnare nell'eternità su tutte le creature.

Catechismo di Heidelberg (1563) domanda 1^a, 31^a e 32^a